

ILLUSTRAZIONE DI ANNA GODEASSI

Il saggio. Riccardo Chiaberge racconta l'epidemia che nel 1918 fece più vittime della prima guerra mondiale, sfiorando la vita di Apollinaire, Munch e anche Walt Disney

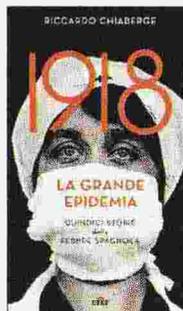
I sommersi e i salvati dell'influenza Spagnola

MASSIMIANO BUCCHI

«**U**na strana forma di malattia a carattere epidemico è comparsa a Madrid (...) l'epidemia è di carattere benigno, non risultando casi mortali». Con queste poche righe, nel febbraio 1918, l'Agenzia di stampa spagnola Fabra segnala l'arrivo di quella che è considerata la più grave pandemia nella storia dell'umanità. Oltre cinquecento milioni di infettati, tra i cinquanta e i cento milioni di vittime stimati in tutto il mondo; diciassette milioni solo in India, dove falciò il 5 per cento della popolazione; tra i 350 mila e i 600 mila in Italia. Cifre che fanno impallidire la peste nera del Trecento e perfino il tragico bilancio della Prima guerra mondiale.

La chiamano "Spagnola" per uno di quei fraintendimenti che spesso caratterizzano la storia delle malattie infettive, minacce la cui origine spesso i popoli proiettano al di là dei propri confini. Nella Spagna rimasta neutrale durante il conflitto mondiale la stampa non è censurata, da lì arrivano le prime notizie e da lì quindi si pensa che arrivi il contagio. Il virus viene, in realtà, dagli Stati Uniti - i primi casi si manifestano in un centro di addestramento militare del Kansas - e arriva in Europa con i soldati. Riccardo Chiaberge non racconta la storia della malattia, ma la usa come chiave di lettura per rileggere alcune biografie di protagonisti del Novecento, personaggi "sommersi e salvati" della Spagnola, la cui sopravvivenza o scomparsa a causa della letale influenza avrebbe potuto cambiare la storia. Al terribile virus sopravvissero, infatti, ben due Presidenti degli Stati Uniti: Woodrow Wilson e il suo futuro successore Franklin De-

lano Roosevelt. Il primo si ammalò durante la conferenza di pace di Parigi, e l'autore si interroga da un lato su quale peso possa aver avuto lo stato di salute di Wilson sull'accettazione di accordi così punitivi contro la Germania, da un lato sull'importanza della sua guarigione per la nascita della Società delle Nazioni. Dalla Spagnola furono colpite anche figure centrali della letteratura, dell'arte e dello spettacolo: poeti come Guillaume Apollinaire ed Edmond Rostand, che a Parigi cadde vittima dell'influenza ad un mese di distanza l'uno dall'altro; artisti come Egon Schiele e Edvard Munch (solo il secondo sopravvisse, firmando nel 1919 un memorabile *Autotratto dopo la febbre spagnola*). Si salvò invece la "regina del muto di Hollywood" Mary Pickford. E si salvò il giovanissimo Walt Disney, bloccato a letto dalla Spagnola mentre smanitava per andare al fronte. Così, in un bizzarro disegno circolare della storia, non distante da quel Kansas dove il virus aveva colpito la prima volta, Disney scampò alla guerra e a una pandemia che rischiarono probabilmente di annoverare tra le proprie vittime illustri anche Topolino e Paperino.



1918. LA GRANDE EPIDEMIA
di Riccardo Chiaberge

UTET
PAGG. 234, EURO 16

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.